

ANALISI

Matteo rovescia i "non si può" della sinistra

Dalla Tav all'Expo, lo strappo contro la minoranza del Pd e il fascino delle grandi opere

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 5

Analisi

FEDERICO GEREMICCA
ROMA

Il primo commento è stato di Pippo Civati: «Quello che non ha fatto Berlusconi, lo fa il Pd». Il secondo, di Paolo Ferrero, leader di quel che resta di Rifondazione comunista: «Parole vergognose». Ecco, se uno degli obiettivi per i quali Matteo Renzi ha ritirato fuori da cassetti polverosissimi il progetto-chimera del Ponte sullo Stretto era far infuriare la sinistra-sinistra (per tornare a marcarne la distanza e la diversità) bene: l'obiettivo è raggiunto.

Da stamattina, insomma, i «nemici a sinistra» di Matteo Renzi - e in testa a tutti i democratici delusi, che oggi fondano «Sinistra italiana» - hanno un altro argomento per caricare il premier-segretario a testa bassa: vuole il Ponte sullo Stretto. Una bestemmia, un alto tradimento, simile - se non più grave - ad altri sfregi compiuti da Renzi a danno di quella sorta di immutabile Pantheon ideal-programmatico della sinistra storica italiana.

Degli esempi? La fine dell'intoccabilità di sindacati e magistratura; il concetto di «merito» che prende il posto di quello di «uguaglianza»; e poi l'attacco all'articolo 18, l'abolizione della tassa sulla casa, il tetto dei contanti spendibili innalzato fino a 3mila euro e via elencando. Uno choc dietro l'altro per una sinistra che - per tanti versi - sembra avere ancora i piedi impantanati nel secolo scorso. E svolte, correzioni di rotta e per-

Il segretario-presidente e l'arma della modernità contro la vecchia sinistra

Ma l'obiettivo non è solo quello di far fare un altro salto al Pd: velocità, crescita e immagine internazionale sono essenziali

fino polemiche feroci e traumi stra italiano: quasi la ricerca di Stretto, che in fondo servirebbe che Matteo Renzi sembra quasi una contaminazione per allar- be pure? Adesso, dice Renzi, il studiare e ricercare a tavolino... gare l'orizzonte (e il consenso Sud ha altre emergenze: ma

L'obiettivo di una tale ricer- ca può essere doppio. Quello elettorale) del Partito demo- cratico.

Meno contundente potrebbe consistere nel tentativo (giu- sto o sbagliato lo diranno prima gli elettori e poi la storia...) di far fare un salto in avanti al Pd - ed alla sua sinistra, prima di tutto - sulla via di posizioni e programmi che siano meno segnati dall'ideologia e dalla tradi- zione. In questo senso, il riferi- mento quasi obbligato, natu- ralmente, è la «rivoluzione»

Ma c'è probabilmente del- gneria andranno nella direzio- ne del Ponte, che diventerà un altro nella prudente apertura del Ponte sullo Stretto altro bellissimo simbolo della storia, la tecnologia e l'inge- stria, la tecnologia e l'inge-

(«Si farà, il problema è quan- do...»). Si tratta di quella sorta scritto: e appartiene alle gran-

di fascinazione che Renzi non di opere. Alla faccia di quel che

fa mistero di subire - e di indi- pensano quei gufi tristanzuoli

care come obiettivo - rispetto della sinistra pd. E anzi della si-

alle sorti magnifiche e progres- sive del nostro Paese: la cresci- ta, lo sviluppo e perfino l'identi- ficabilità dell'Italia da rappre- sentare e mostrare - appunto - attraverso le grandi opere. So-

no certo importanti il Colosseo e Firenze, Pompei ed altri capo- lavori dell'arte e della storia

per far grande l'Italia: ma non basta. Nell'idea del premier-se-

tentando di imporre al mag- gior partito-contenitore di

quella che fu la sinistra storica italiana, sono profonde ed evi-

dentissime: tanto profonde da

poder essere considerate addi- rittrutta più dolorose e radicali

di quelle (e non furono né po-

che né irrilevanti) che vennero imposta al vecchio Pci dal de-

clino dell'ideologia comunista

e dal crollo del muro di Berlino.

L'altro possibile obiettivo di Matteo Renzi, se perseguito fi- no in fondo, potrebbe - al con- trario - produrre un vero e pro-

prietary terremoto politico (e le prime scosse già si avvertono forti e chiare): dimostrare

l'impossibilità di una convi-

nvenza sotto lo stesso tetto del-

l'antico e del moderno, del tra-

dizionale e del post-ideologico,

dell'ala storica e di sinistra del

Pd - insomma - e di quella ren-

ziana e moderata. E' una ipote-

si non da escludere e sostenu-

ta, anzi, dall'apertura delle

porte del Pd a gruppi e singoli

re la torre Eiffel - simbolo po-

del tutto estranei alla storia ed

tente ma opera inutile - e l'Ita-

lie tradizioni del centrosini-

la non può avere il Ponte sullo

La sfida

Per il premier è l'occasione per riposizionare il suo Pd su posizioni meno ideologiche e dare all'Italia una spinta per la crescita

Il rischio

Sull'opera la sinistra rischia di consumare l'ennesimo strappo: un terremoto politico dagli esiti incerti



ANSA

Il premier
Matteo
Renzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.